



COMUNICATO STAMPA

DEXIA CREDIOP: nel 2008 frenano investimenti e debito degli Enti territoriali italiani.

Nei primi mesi del 2009, la crisi ha fatto registrare la flessione delle basi economiche di alcune principali entrate tributarie degli Enti territoriali.

Presentato oggi a Roma lo studio "La congiuntura della finanza degli Enti territoriali" a cura di Dexia Crediop.

Nel 2008 i vincoli del Patto di Stabilità interno sembrano aver generato due risultati principali, analoghi nei bilanci delle Regioni, delle Province e dei Comuni italiani: la flessione della spesa per investimenti e, per la prima volta dopo molti anni, la diminuzione del debito pubblico locale sia in valore assoluto sia in rapporto al PIL.

Per le Province e per i Comuni si assiste, inoltre, ad un significativo spostamento della composizione della spesa dalla parte in conto capitale (che diminuisce del 27% per i Comuni e del 25% per le Province) verso la spesa di parte corrente (in crescita del 10% per i Comuni e dell'8% per le Province), il cui aumento è legato anche al costo del personale a causa dei rinnovi contrattuali.

Dall'analisi dei primi indicatori del 2009, infine, si può affermare che la crisi sta colpendo alcune delle basi economiche delle principali voci delle entrate tributarie degli Enti territoriali tra cui l'IRAP, l'accisa sulle benzine, l'IPT (imposta provinciale di trascrizione) sulle compravendite di autoveicoli e l'addizionale provinciale sull'energia elettrica. Lo studio dei bilanci mostra gli effetti del legame con il ciclo economico e pone nuovi interrogativi sull'evoluzione futura della fiscalità locale, in vista dell'applicazione del federalismo fiscale.

Sono questi, in sintesi, alcuni dei risultati più significativi dello studio "La congiuntura della finanza degli Enti territoriali all'inizio del 2009" realizzato da Dexia Crediop sui bilanci di competenza di Regioni, Province e Comuni ed esposto oggi a Roma alla presenza del Presidente Onorario Antonio Pedone e del Presidente Mario Sarcinelli.

Nel corso della presentazione, a cura di Fabio Vittorini (Direttore Politiche Commerciali di Dexia Crediop), sono state esaminate le dinamiche degli investimenti, dell'indebitamento, della spesa per interessi e di altri indicatori esterni sullo stato della finanza pubblica locale, quali il rating, nonché l'andamento di alcuni fondamentali saldi di bilancio per le Regioni, per le Province e per i Comuni italiani.

Analizzando nel dettaglio i risultati, è possibile delineare un quadro sull'evoluzione della situazione finanziaria di competenza delle amministrazioni locali nel periodo 2003-2008:

- i **Comuni** italiani, anche per effetto del Patto di Stabilità, hanno fatto fronte alle necessità di parte corrente a scapito della spesa per investimenti che, dopo essere rimasta ferma per anni (e in diminuzione in termini reali), nel 2008 appare in decisa contrazione anche in valore nominale. Si segnala un significativo aumento della quota di entrate da trasferimenti, una dinamica che di fatto toglie autonomia gestionale al bilancio comunale. Per il secondo anno consecutivo, il ricorso netto al debito registra un sostanziale arresto;



- i bilanci delle **Province** presentano un contenimento rispetto alla notevole crescita dimensionale degli anni precedenti: la diminuzione delle entrate è stata fronteggiata con una drastica riduzione degli investimenti, mentre la spesa corrente è andata aumentando. La stasi del debito è collegata alla caduta degli investimenti. Segnali di preoccupazione per l'equilibrio finanziario vengono dalla struttura delle entrate, più legata al ciclo economico rispetto ai Comuni, per la quale si potrebbero presentare diverse criticità nel 2009;
- riguardo alle **Regioni**, le spese del 2008 risultano di difficile adeguamento, soprattutto in relazione al comparto sanitario (oltre il 77% del totale), e nonostante il sostanziale "fermo" degli investimenti. Lo stock di debito è incrementato in misura molto contenuta. Gli oneri per interessi, pur se in lieve aumento, si attestano ad un livello comunque esiguo in rapporto alle dimensioni dei bilanci (1,4% della spesa corrente).

Per la prima volta dopo diversi anni, il **debito** complessivo **degli Enti territoriali** è diminuito sia in rapporto al PIL, attestandosi al 6,8% nel 2008 (7,2% del 2007 e 7,1% del 2006), sia in valore assoluto ad una quota di circa 106,7 miliardi di Euro nel 2008 rispetto ai 110,5 miliardi di Euro dal 2007.

La crescita del debito nel decennio passato era dovuta ad una combinazione di fattori: uno di natura contabile che di fatto non rappresenta un vero incremento (il transito della Cassa Depositi e Prestiti al di fuori della Pubblica Amministrazione), ed uno sostanziale (il decentramento di competenze con necessità di investimenti).

L'impatto della crisi sulla finanza degli Enti territoriali - primi indicatori del 2009

Alcuni indicatori di varia fonte possono fornire qualche indicazione generale sull'impatto che la crisi sta avendo sulla finanza degli enti territoriali:

- gli **accertamenti IRAP** di competenza per le Regioni registrano una flessione del 4,6% nel 1° quadrimestre 2009, un dato ancor più significativo se tenuto conto del calo del 7% che si era già riscontrato lo scorso anno;
- pur se in crescita dello 0,5% per le Regioni e di oltre il 12% per i Comuni, gli accertamenti di competenza dell'**addizionale IRE** (ex IRPEF) sono condizionati dal meccanismo di attribuzione del gettito, che fa stimare un andamento più critico negli anni successivi, riscontrabile a partire dal prossimo;
- i consumi di benzina e gasolio calano nel 1° quadrimestre 2009 del 6,2% rispetto allo stesso periodo del 2008, con ripercussioni sulle entrate regionali derivanti dall'**accisa sulle benzine**, mentre quelle relative al bollo auto crescono nello stesso periodo del 5,1% a causa dell'aumento del parco circolante, derivante dai minori acquisti di veicoli nuovi;
- i passaggi di proprietà di veicoli sono in calo del 12,5% nei primi 4 mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, con conseguenze sul **gettito IPT** (l'imposta provinciale sulle trascrizioni delle compravendite di veicoli);



- la domanda di energia elettrica è diminuita dell'8,6% nei primi 5 mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, ponendo le basi per una diminuzione del gettito dell'**addizionale provinciale sull'energia elettrica**;
- la **spesa per interessi** gioverà nel 2009 della diminuzione dei tassi, nella misura in cui il debito dei singoli Enti è indicizzato a tasso variabile.

Gli indicatori disponibili fanno ipotizzare che il 2009 porrà sfide importanti alla capacità degli amministratori locali di gestire un bilancio che mostra nelle entrate tributarie una certa sensibilità al ciclo economico. Si aggiungono così nuovi temi di discussione al dibattito sulla riforma della fiscalità locale, che finora si era concentrato prevalentemente sulla perequazione e sulla ripartizione di risorse tra i vari livelli di governo.

Alcuni confronti internazionali

Riguardo agli **investimenti pubblici** in Europa, la quota realizzata dal settore pubblico locale in Italia rispetto a quelli totali del 2007 è stata del 77%, un dato inferiore solo al Belgio (circa 88%) e ben al di sopra della media europea (66,6%) a conferma, ancora una volta, di uno scenario che vede gli Enti territoriali del nostro Paese protagonisti nella realizzazione degli investimenti.

Un ruolo preminente che viene svolto dagli Enti attraverso un ricorso fisiologico e sostenibile all'indebitamento: in Italia la quota del **debito pubblico locale** rispetto a quello totale (sempre in rapporto al PIL) è pari al 6,8%, un dato inferiore alla media UE27 (9,8%) e pienamente in linea con quanto registrato in altri Paesi europei quali Spagna e Francia.

La salute della finanza degli Enti territoriali: il rating

Il ricorso al rating da parte degli Enti territoriali italiani conferma lo sforzo significativo in termini di trasparenza nei confronti dei mercati dei capitali: a maggio 2009 le amministrazioni dotate di rating erano 84 (21 tra Regioni e Province autonome, 38 Comuni e 25 Province), corrispondenti a circa il 35% di tutti gli Enti territoriali europei (UE27). La distribuzione per categoria vede la netta prevalenza numerica (35% del totale) di un merito di credito medio-alto (Aa3/AA-).

Dexia Crediop è al servizio delle istituzioni pubbliche, degli Enti territoriali e delle aziende di servizi pubblici per il finanziamento di infrastrutture, l'emissione di obbligazioni, operazioni di ingegneria finanziaria e di finanza strutturata, l'asset management, il project financing e per la consulenza e l'assistenza in processi di privatizzazione e di ristrutturazione.

Dexia Crediop è il polo di riferimento in Italia del Gruppo Dexia, che ne controlla il 70% del capitale sociale; la quota rimanente è detenuta dalla Banca Popolare di Milano, dal Banco Popolare e dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna con una quota del 10% ciascuna.

Roma, 25 giugno 2009